

Le fonti per la storia dell'associazionismo sloveno nell'Archivio di Stato di Trieste

PIERPAOLO DORSI

Un capitolo di assoluta rilevanza nella vicenda nazionale del popolo sloveno è rappresentato dallo sviluppo del movimento associativo, che contrassegna in modo particolare la seconda metà del XIX e i primi anni del XX secolo. È questa l'epoca in cui, nei diversi ordinamenti costituzionali europei, le libere associazioni si affermano come forma di organizzazione tipica della società borghese, favorita dalla trasformazione in senso liberale dei sistemi politici e ancor prima dalla decadenza delle tradizionali rappresentanze cetuali e corporative. Sul piano individuale come sul piano collettivo l'associazionismo si rivela un formidabile strumento di progresso culturale, economico e sociale, una palestra di partecipazione politica, ma anche un fattore di equilibrio nei confronti dei poteri costituiti.

Questa sorta di azione diffusa volta alla formazione di una comunità politica assunse speciale importanza nel caso di quei popoli – come gli sloveni – che non disponevano ancora di un'organizzazione statale. Qui al processo di sviluppo economico e sociale si accompagnava il destarsi della coscienza nazionale, con la conseguente rivendicazione della propria identità. Ciò si verificava in misura accentuata, dando luogo a una dialettica cui contribuivano molteplici fattori, nei territori dove la popolazione slovena viveva a stretto contatto con gruppi etnici diversi, spesso in reciproca competizione. Pertanto appare pienamente giustificato l'interesse manifestato dagli storici per le vicende dell'associazionismo sloveno a Trieste e nel territorio amministrato da questa città, corrispondente alla provincia austriaca del Litorale e, più tardi, alla Venezia Giulia.

A Trieste,¹ come nelle altre città principali dove era insediata popolazione slovena, le prime manifestazioni del movimento associativo

risalgono al nuovo regime costituzionale del 1848, con la fondazione dello *Slavjansko društvo*,² caratterizzato inizialmente da una decisa militanza sui temi nazionali. Dopo la stasi del decennio neoassolutista il risveglio è segnato, nel 1861, dal sorgere della *Slavjanska čitavnica*,³ circolo di lettura e sede di dibattito intellettuale, cui seguono, a partire dal 1868, le analoghe istituzioni create in molte delle località del circondario.⁴

Il movimento coinvolge strati via via più ampi della società slovena, raggiungendo gradualmente la piccola borghesia urbana e rurale, i contadini e gli operai. A Trieste le associazioni dello schieramento liberale prevalgono rispetto a quelle di matrice cattolica; la città diventa anche un importante centro di irradiazione per la socialdemocrazia slovena.⁵ La prima aggregazione propriamente politica è l'*Edinost* (1874),⁶ che svolgerà un ruolo fondamentale nel movimento nazionale sloveno dell'intera regione fino allo scioglimento avvenuto nel 1928. A partire dagli anni '80 nell'associazionismo sloveno si registra una progressiva specializzazione con la fondazione, per iniziativa soprattutto della stessa *Edinost*, di una rete di sodalizi culturali, sportivi, professionali, sindacali, di mutuo soccorso, di intrattenimento che tendono a soddisfare ogni esigenza di socialità all'interno della comunità nazionale.⁷

Per favorire lo sviluppo economico, inteso come uno dei fattori della crescita nazionale, nascono in questa fase i primi consorzi di produzione, di consumo, di credito⁸ tra i quali

¹ Per alcuni cenni generali sulla storia dell'associazionismo sloveno a Trieste, si v. Marina Cattaruzza, *Italiani e sloveni a Trieste: la formazione dell'identità nazionale*, in M. Cattaruzza, *Trieste nell'Ottocento: la trasformazione di una società civile*, Udine 1995, pp. 143-157; Marta Verginella, *Sloveni a Trieste tra Sette e Ottocento: da comunità etnica a minoranza nazionale*, in *Storia economica e sociale di Trieste, I* (La città dei gruppi 1719-1918), a cura di Roberto Finzi e Giovanni Panjek, Trieste 2001, pp. 456-470. Inoltre: Prosvetni zbornik 1868-1968, Trst 1970; Robi Sturman, *Le associazioni e i giornali sloveni a Trieste dal 1848 al 1890*, Trieste 1996, pp. 21-79.

² *Slavjanski rodoljub*: facsimile vseh šestih števil iz leta 1849, a cura di Stanislav Renko, Trst 1971; M. Verginella, *Sloveni a Trieste...*, pp. 456-457.

³ M. Verginella, *Sloveni a Trieste...*, pp. 457-458.

⁴ Samo Pahor, *Prebujanje slovenske narodne zavesti*, in *Prosvetni zbornik...*, pp. 11-31; R. Sturman, *Le associazioni...*, pp. 45-54.

⁵ Beniamino Salvi, *Il movimento nazionale e politico degli sloveni e dei croati: dall'Illuminismo alla creazione dello Stato jugoslavo* (1918), Trieste 1971, p. 174.

⁶ M. Verginella, *Sloveni a Trieste...*, pp. 461-462.

⁷ *Prosvetni zbornik...*; Boris Kuret – Salvator Žitko, *Zastava, sveta bodi ti nam vez: društveni prapori na Tržaškem in v Istri pred prvo svetovno vojno*, Trst 1997, pp. 18-147; Alessandro Volk, *Socialismo, associazionismo operaio e movimento nazionale sloveno a Trieste dal 1880 al 1890*, tesi di laurea, Università di Trieste, 1991-1992.

⁸ Milan Pahor, *Slovensko denarništvo v Trstu: denarne zadruge*,

primeggia la *Tržaška posojilnica in hranilnica* (1885), "spina dorsale dell'economia organizzata secondo l'ottica dell'appartenenza nazionale".⁹ A Trieste il movimento associativo sloveno vive la sua massima espansione nel primo decennio del Novecento: nel 1904, a rappresentare concretamente l'ascesa dell'elemento sloveno e il definitivo insediamento nel centro cittadino delle sue istituzioni più autorevoli, viene inaugurato il *Narodni dom*,¹⁰ imponente edificio frutto di una grande impresa collettiva cui contribuirono in misura determinante gli organismi finanziari della comunità.

A Trieste, come in tutte le aree mistilingui della monarchia austriaca, le diverse nazionalità tesero a formare circuiti associativi paralleli e autosufficienti.¹¹ Tra le reti associative costituite nella città dagli sloveni, dagli italiani e dai tedeschi si possono rilevare analogie e differenze: per tutti il primo sviluppo si ebbe nel 1848 e i dieci anni successivi furono di preparazione lenta e travagliata; rappresentano delle costanti la frammentazione dei sodalizi tra diversi schieramenti politici, la loro progressiva specializzazione e la presenza di aggregazioni di società in rapporto di affiliazione o di dipendenza gerarchica. E' indubbio, però, che le associazioni slovene trassero molta della loro vitalità dalle zone rurali del circondario, mentre quelle italiane e tedesche ebbero carattere spiccatamente cittadino.¹² La collettività di lingua tedesca, in quanto parte integrante dell'élite economica nazionale e locale, non costituì, a differenza di quella slovena, propri consorzi produttivi e di credito; ma la realizzazione del *Deutsches Haus*, ideale "casa madre" delle organizzazioni tedesche di Trieste, rispose alle medesime esigenze funzionali e simboliche che indussero gli sloveni a concepire, in quello stesso momento storico, il *Narodni dom*.¹³

Fuori dell'agglomerato metropolitano di Trieste, nelle valli dell'Isonzo e del Vipacco, nel settore del Carso facente parte della contea di

Gorizia, nell'Istria settentrionale l'associazionismo sloveno ebbe – naturalmente – caratteri diversi, tipici delle aree rurali, con sviluppi analoghi a quelli verificatisi nella vicina Carniola.

Dopo l'occupazione e la successiva annessione all'Italia delle terre che avevano formato il Litorale Austriaco, il movimento associativo degli sloveni visse una delicata fase di adattamento, tragicamente interrotta dalle restrizioni e dalle persecuzioni condotte dal governo fascista, fino allo scioglimento generale che venne imposto nel 1927.¹⁴ Nell'ordine totalitario, che ammetteva solamente le organizzazioni controllate dal regime, ogni attività sociale non allineata a queste direttive dovette cessare o trovare rifugio nella clandestinità.¹⁵

Si è già avuto modo di ricordare autori e opere che hanno trattato della storia del movimento associativo sloveno a Trieste, o nella Venezia Giulia, nel suo disegno generale o con riferimento a fasi determinate del suo sviluppo. Non mancano gli studi dedicati a settori specifici dell'associazionismo sloveno,¹⁶ e altri che si concentrano intorno ad ambiti territoriali ristretti, in modo da inscrivere la vicenda delle associazioni nella storia delle comunità locali che diedero loro vita.¹⁷ Per non dire delle tante, anche recentissime, ottime pubblicazioni storiche promosse nella ricorrenza di importanti anniversari dell'attività di singole società.¹⁸

Molto più limitata è la produzione che ha per tema l'associazionismo triestino considerato nel suo complesso.¹⁹ Sono però numerosi, fin dai primi del Novecento, i volumi rievocativi della storia di determinati sodalizi di lingua italiana,

hranilnice, posojilnice in banke v letih 1880-1918, Trst 1989 (anche in versione italiana: Istituti di credito sloveni a Trieste: cooperative di credito, casse di risparmio, casse mutui e prestiti, banche, dal 1880 al 1918, Trieste 1990); Idem, Lastno gospodarstvo jamstvo za obstoj: pregled gospodarskih dejavnosti Slovencev na področju sedanje dežele Furlanije – Julijske krajne 1848-1998, Trst 1998. Inoltre: M. Verginella, Sloveni a Trieste..., pp. 463-466.

⁹ M. Verginella, Sloveni a Trieste..., p. 463.

¹⁰ Narodni dom v Trstu 1904-1920, a cura di Marko Pozzetto e altri, Trst 1995. Inoltre: M. Cattaruzza, Italiani e sloveni..., pp. 150-151; M. Verginella, Sloveni a Trieste..., pp. 469-470.

¹¹ Anna Millo, L'élite del potere a Trieste: una biografia collettiva 1891-1938, Milano 1989, pp. 157-158; Pierpaolo Dorsi, Stranieri in patria: la parabola del gruppo minoritario tedesco nella Trieste austriaca, Clio XXXVII, 2001, pp. 49-50.

¹² M. Cattaruzza, Italiani e sloveni..., pp. 145-146, 160.

¹³ P. Dorsi, Stranieri in patria..., p. 53.

¹⁴ Milica Kacin Wohinz – Jože Pirjevec, Storia degli sloveni in Italia 1866-1998, Venezia 1998, pp. 49-54.

¹⁵ Milan Bolčič, Prosvetno delo v ilegali od leta 1927 do velikih aretacij, in Prosvetni zbornik..., pp. 227-248; Petra Krizmančič, Športno-kulturna dejavnost tržaških Slovencev v obdobju fašističnega terorja, Gorica 2000.

¹⁶ Si citano ad esempio: M. Pahor, Slovensko denarništvo...; Idem, Lastno gospodarstvo...; Iz zgodovine slovenskega športa na Tržaškem: razstava Narodne in študijske knjižnice v Trstu, Ljubljana 1991; Aleksander Rojc, Cultura musicale degli sloveni a Trieste: dal 1848 all'avvento del fascismo, Trieste 1978.

¹⁷ Si citano ad esempio: Boris Kuret, Boršt: društva v Borštu do leta 1918: nekaj iz preteklosti, Boršt 1990; Idem, Ricmanje in Log, I (Društva v Ricmanjih do leta 1918), Ricmanje 1994; Idem, Boljunec, I (Društva v Boljuncu do leta 1900), Boljunec 2000.

¹⁸ Solo qualche esempio recente: Godbeno društvo Prosek 1904-1994, Gorica 1994; Mirijan Žagar, Zarja Bazovica 1923-1998, Gorica 1998; Bojan Pavletič, Tržaški Sokol in njegov dolgi let: il lungo volo del Tržaški Sokol: 1869-1999, Trst 1999.

¹⁹ Si può citare unicamente A. Millo, L'élite del potere..., pp. 157-179. Manca uno studio complessivo paragonabile, ad esempio, a quello dedicato alla Carinzia da Werner Drobesch: W. Drobesch, Vereine und Verbände in Kärnten (1848-1938): vom Gemeinnützig-Geselligen zur Ideologisierung der Massen, Klagenfurt 1991.

più o meno caratterizzati sotto il profilo della rivendicazione nazionale.²⁰ Quasi nulla è stato scritto sulle associazioni costituite all'interno della collettività triestina di lingua tedesca che pure formarono un tessuto assai vivace e dinamico, spentosi quasi del tutto dopo il 1918.²¹

Gli autori che si sono occupati della storia dell'associazionismo sloveno a Trieste e nella regione non si sono limitati, generalmente, a utilizzare le fonti bibliografiche e la pubblicistica dell'epoca.²² Il più delle volte si sono sforzati di rintracciare le fonti documentarie ancora esistenti nei lasciti personali di esponenti della comunità slovena o nei nuclei superstiti di carte provenienti dagli archivi dispersi delle stesse associazioni.

Ma il materiale documentario pertinente all'argomento è stato reperito soprattutto negli archivi pubblici, dove si conservano gli atti delle autorità cui era affidato il compito di intervenire – a seconda dei tempi e delle leggi – a ratificare, registrare, vigilare nei momenti salienti della vicenda di ogni associazione. A Trieste appare utilizzata in primo luogo dagli studiosi della materia la documentazione custodita nell'Archivio di Stato, l'istituzione che concentra in sé i fondi documentari delle amministrazioni statali, della monarchia austriaca dapprima e poi italiane, che hanno operato nella città dalla metà del XVIII al XX secolo inoltrato.²³ In tale arco di tempo risulta interamente compreso lo sviluppo del moderno associazionismo nella regione, dai suoi primordi all'effimera fioritura del 1848, dalla crescita vigorosa seguita alle riforme costituzionali degli anni '60 alle restrizioni e soppressioni fasciste fino alla ripresa del secondo dopoguerra.

Per riconoscere i fondi dell'Archivio di Stato di Trieste che possono contenere documentazione utile sul tema che qui interessa, sarà

necessario individuare preliminarmente gli organi amministrativi che, prima nell'ordinamento austriaco e poi in quello italiano, erano chiamati a esercitare competenze in materia di associazioni.

Nel sistema austriaco,²⁴ dopo la fase in cui, secondo un decreto di età teresiana, autorizzare la costituzione di associazioni rimaneva una prerogativa riservata al sovrano,²⁵ la prima norma organica fu la patente imperiale del 26 novembre 1852 (*Vereins-Patent*),²⁶ che assoggettava ogni società all'approvazione da parte dell'autorità statale. Pochissime furono le associazioni che vennero autorizzate nel Litorale durante il periodo in cui ebbe vigore questa norma; tra quelle di lingua slovena solamente lo *Slavjansko društvo* ("Casino slavo", detto poi anche "Società del casino filodrammatico") sorto nel 1848 e approvato dalla Luogotenenza di Trieste nel 1853 come sodalizio di intrattenimento, lettura, produzione musicale e teatrale, e la *Slavjanska čitavnica* approvata nel 1861.²⁷

Il principio costituzionale della libertà di associazione trovò attuazione nella legge del 15 novembre 1867 (*über das Vereinsrecht*)²⁸ che sostituì al regime della concessione quello della semplice presa d'atto da parte dell'autorità. La nuova procedura collocava al centro gli stessi promotori dell'iniziativa e il testo dello statuto da essi formulato; lo Stato favoriva l'aspirazione dei cittadini ad associarsi curando unicamente che fossero rispettate le forme di legge, quale garanzia di correttezza e trasparenza sia all'atto della costituzione che nel corso dell'attività sociale. Unico motivo di diniego poteva essere l'illegalità degli scopi statuari o la pericolosità per la sicurezza dello Stato. Restavano escluse da tale disciplina le associazioni aventi fini di lucro, per le quali vennero emanate apposite norme.

Secondo la procedura inaugurata nel 1867 e rimasta in vigore, come si vedrà, anche oltre la dissoluzione della monarchia austriaca, l'organo amministrativo che svolgeva un ruolo preminente era l'autorità politica provinciale, rappresentata nella specie dalla Luogotenenza del Litorale con sede a Trieste. Ad essa il comitato dei proponenti doveva notificare (*Anzeigepflicht*) l'intenzione di formare la società, allegando lo statuto in più esemplari; entro quattro settimane la Luogotenenza restituiva una copia dello statuto munita

²⁰ Solo qualche esempio tra i più antichi: Attilio Gentile, Il primo secolo della Società di Minerva 1810-1909, Trieste 1910; Mario Presel, Cinquant'anni di vita ginnastica a Trieste 1863-1913, Trieste 1913; Giulio Cesari, Sessant'anni di vita italiana 1869-1929: memorie della Società operaia triestina, Trieste 1929; Carlo Wostry, Storia del Circolo artistico di Trieste, Udine 1934. E tra le pubblicazioni più recenti: Ugo Cova, Nel centesimo anniversario della Società alpina delle Giulie: momenti di vita dalla fondazione all'avvento della sovranità italiana (1883-1919), Alpi Giulie 77, 1983, pp. 9-88; Aldo Secco, In vedetta operosa 1891-1991: cento anni di storia della Lega nazionale, Trieste 1995-1998; Antonella Caroli, L'Adria nella storia del canottaggio triestino 1877-1997, Trieste 1997; Dante di Ragogna, La storia della Triestina 1918-1998: 80 anni di passione, Trieste 1997.

²¹ P. Dorsì, Stranieri in patria..., pp. 49-55.

²² Un lavoro basato esclusivamente su fonti edite è quello di R. Sturman, Le associazioni...

²³ Archivio di Stato di Trieste, a cura di Ugo Cova, in Guida generale degli Archivi di Stato italiani, IV, Roma 1994, pp. 755-798.

²⁴ Das in Österreich geltende Vereins- und Versammlungs-Gesetz: zum Gebrauche für politische und richterliche Beamte und Vereine, a cura di Samuel Freund, Wien 1900³; Die Gesetze über das Vereinsrecht: das Gesetz über das Versammlungsrecht, a cura di Friedrich Tezner, Wien 1907⁴.

²⁵ W. Drobesh, Vereine..., p. 22.

²⁶ Reichsgesetzblatt, 1852, n. 253.

²⁷ Archivio di Stato di Trieste, Direzione di polizia, Atti presidiali riservati, b. 258, ad n. 1240/1852; b. 259, ad n. 2086/1865.

²⁸ Reichsgesetzblatt, 1867, n. 134.

della clausola di nulla osta (*Nicht-Untersagung*) o comunicava i motivi dell'eventuale diniego; valeva il principio del silenzio-assenso per cui, scaduto il termine in assenza di comunicazioni, si poteva comunque convocare l'assemblea costitutiva; compiuto tale atto, la Luogotenenza attestava l'esistenza legale del sodalizio (*Bescheinigung*). Analoga era la procedura per i casi di modifica dello statuto o della ragione sociale e per la formazione di filiali o federazioni tra associazioni. Era sempre l'autorità provinciale a decretare lo scioglimento di una società, nei limitati casi previsti dalla legge.

Come si vede, il ruolo della Luogotenenza si riduceva generalmente al controllo formale e a una presa d'atto "notarile": a questo fine essa era tenuta ad archiviare due esemplari dello statuto, da considerarsi autentici, uno nell'ambito del fascicolo creato all'atto della notifica, l'altro in una speciale raccolta pubblica degli statuti delle società della provincia, accessibile a chiunque lo chiedesse, denominata "catasto delle società" (*Vereins-Kataster*).

Conclusa la fase costitutiva, un esemplare ulteriore dello statuto veniva trasmesso dalla Luogotenenza all' "autorità di sicurezza", rappresentata dalla Direzione di polizia di Trieste – per la città stessa, per il suo territorio e qualche area vicina – o dai diversi Capitanati distrettuali, per le altre parti del Litorale. L'autorità di sicurezza era chiamata a vigilare sull'attività ordinaria delle associazioni. A tale scopo riceveva da esse regolari comunicazioni sulla composizione degli organi direttivi e sulla convocazione delle assemblee, alle quali poteva far intervenire un proprio delegato; inoltre riceveva copia di tutte le relazioni, sia morali che contabili, che venivano distribuite ai soci. Per le associazioni politiche vigeva l'obbligo speciale di presentare alla stessa autorità, a scadenze regolari, l'elenco generale dei propri aderenti. Autorità politica provinciale e autorità di sicurezza esercitavano dunque, nei propri ruoli distinti, un'azione coordinata sulla materia, della quale resta ampia traccia nella documentazione dell'Archivio di Stato di Trieste.

Tra gli atti della *Luogotenenza del Litorale* si conserva in primo luogo, notevolmente integra, la collezione degli statuti costituente il "catasto" delle società della provincia esistenti in base alla legge del 15 novembre 1867 (serie *Società*, buste 7-19).²⁹ Gli statuti vi si trovano organizzati secondo la specifica classificazione adottata dalla Luogotenenza:

- B/I associazioni politiche
- B/II associazioni professionali e operaie
- B/III associazioni di mutuo soccorso
- B/IV associazioni scientifiche, artistiche, culturali, educative

- B/V associazioni scolastiche e di promozione delle culture nazionali
- B/VI associazioni di promozione economica
- B/VII associazioni di vigili del fuoco e di veterani
- B/VIII associazioni sportive
- B/IX associazioni musicali e teatrali
- B/X associazioni di lettura
- B/XI associazioni ricreative
- B/XII associazioni benefiche
- B/XIII associazioni religiose
- B/XIV associazioni funerarie
- B/XV associazioni forestali, di abbellimento, di cura e soggiorno
- B/XVI associazioni diverse

La ricerca rivolta a una determinata associazione si può svolgere dunque, nell'ambito di questa serie, sulla base del settore di appartenenza. Esiste però uno strumento per il reperimento rapido degli statuti: lo schedario (*Vereins-Grundbuch*) istituito dalla stessa Luogotenenza. E' formato da schede (*Grundbuchsbblätter*) compilate su modelli a stampa, che contengono la denominazione della società, l'indicazione della località in cui essa aveva sede, la categoria di appartenenza (*Kataster-Bezeichnung*) secondo lo schema già indicato, gli estremi della presa d'atto della Luogotenenza – o della registrazione per particolari sodalizi non contemplati dalla legge del 1867, – gli estremi delle attestazioni di esistenza legale e delle modifiche statutarie. Quando si conosca la denominazione precisa, nella lingua originale, dell'associazione, lo schedario permette di risalire alla categoria cui essa fu attribuita dalla Luogotenenza e quindi al fascicolo della serie *Società* contenente lo statuto.

Per le ricerche che interessano il complesso delle associazioni esistenti – sotto l'amministrazione austriaca – in determinate località o comprensori territoriali, ma anche semplicemente per rintracciare l'esatta ragione sociale di un sodalizio di cui si conosca solo la sede, si può ricorrere a un repertorio compilato presso l'Archivio di Stato nel primo dopoguerra.³⁰ Qui le associazioni i cui statuti sono effettivamente presenti nella serie *Luogotenenza – Società* sono elencate secondo uno schema artificioso, privo di riferimenti alla loro collocazione archivistica, ma di uso proficuo se abbinato alla consultazione dello schedario. Il repertorio è organizzato fondamentalmente su base territoriale: le società sono ripartite innanzitutto per provincia, considerando l'ordinamento amministrativo della Venezia Giulia, sono poi classificate ulteriormente secondo la comunità nazionale di appartenenza ("pratiche italiane, pratiche tedesche, pratiche slave") e infine elencate in ordine alfabetico per

²⁹ 1814-1926: Guida generale..., p. 770. La serie è dotata di inventario.

³⁰ Porta l'intitolazione "Semola di frumento", evidentemente riferita all'uso cui era stato destinato originariamente.

località; nel caso di Trieste, città sede di centinaia di sodalizi, compare anche la distinzione per settore di attività, simile a quella impiegata dalla Luogotenenza. E' significativo che gli archivisti dell'epoca abbiano adottato una sorta di "criterio etnico" di classificazione delle associazioni, del tutto estraneo alla logica di funzionamento e al sistema di archiviazione dell'autorità produttrice.

Oltre alla collezione degli statuti il fondo della *Luogotenenza* comprende, anno per anno, gli atti riferiti alla costituzione e alle successive modificazioni dello stato giuridico delle associazioni aventi sede nel Litorale. Essi sono compresi per lo più nella serie degli *Atti presidiali*.³¹ Per il periodo dal 1850 al 1905 i fascicoli in questione sono raccolti a formare un'unica categoria, la 1/9.1: Associazioni, mentre negli anni 1906-1918 la Luogotenenza adottò per la settima sezione del proprio archivio presidiale (*Abschnitt VII*: Associazioni secondo la legge del 1867) una ripartizione analitica,³² che però non corrisponde a quella che veniva già impiegata per il "catasto" delle società:

- 7.a associazioni di promozione economica e di abbellimento
- 7.b associazioni artistiche, educative, benefiche
- 7.c associazioni professionali e operaie
- 7.d associazioni religiose, di vigili del fuoco e di veterani
- 7.e associazioni politiche e sportive
- 7.f associazioni ricreative e diverse
- 7.g assemblee e statistica delle associazioni

Per lo stesso periodo sarebbe da considerare, inoltre, la categoria 10.e: Movimento operaio.

Negli *Atti presidiali* le ricerche su singole associazioni si possono condurre a partire dallo schedario già descritto, grazie alle indicazioni che esso fornisce sugli estremi degli atti emanati dalla Luogotenenza nei confronti di ciascuna società, come anche – fino all'anno 1890 – attraverso le rubriche alfabetiche, che però presuppongono il possesso di qualche nozione sull'epoca di costituzione e di funzionamento e sulla denominazione dei sodalizi.³³

La serie degli *Atti generali* della stessa Luogotenenza³⁴ comprende scarsissima documentazione sulle associazioni fino al 1863. Successivamente, dal 1864 al 1905, simile materiale

è presente nella serie, ma riguarda raramente atti di carattere costitutivo. Per il periodo 1864-1885 vanno considerate le categorie 2.19.1: Associazioni, e 1.21.3-5: Associazioni politiche, di funzionari e veterani. Più ricca di documentazione è la fase dal 1886 al 1905, e in particolare la categoria 27.2: Istituzione e scioglimento di società. Dopo il 1905 i fascicoli della Luogotenenza riferiti alle associazioni sono concentrati unicamente negli *Atti presidiali*.

La documentazione sulla vita delle associazioni va cercata invece negli archivi delle "autorità di sicurezza" che esercitavano la vigilanza sulle loro attività. Relazioni, elenchi di soci, copie di inviti, programmi e manifesti, notizie sulle assemblee e su altre iniziative pubbliche, come pure informazioni riservate sulle condizioni interne o sull'atteggiamento politico delle società si trovano in primo luogo nel fondo della *Direzione di polizia di Trieste*, che era competente per la città e il suo territorio e per il vicino Comune di Dolina/San Dorligo. Nella serie *Atti presidiali riservati*³⁵ diverse buste interessano espressamente quelle associazioni slovene che per il numero degli aderenti e l'incisività dell'azione diedero luogo a un carteggio di polizia particolarmente voluminoso: ad esempio *Edinost* (busta 276, con atti dal 1875 al 1905), le società operaie *Delavsko podporno društvo* (b. 263, 1879-1905) e *Tržaško podporno društvo* (b. 289, 1888-1905), la società sportiva *Tržaški Sokol* (b. 279, 1882-1905). Può interessare in parte anche il settore intitolato al Movimento socialista (buste 250-257, anni 1869-1908).

Nello stesso archivio della Direzione di polizia è presente una serie specificamente dedicata alle Società,³⁶ costituita nel 1906 ma contenente ampia documentazione degli anni precedenti che fu allora estratta dagli *Atti presidiali riservati*. E' formata da 732 fascicoli ognuno dei quali contiene più anni di carteggio riferito a un'associazione. Gli atti più antichi risalgono al 1853, la serie fu tenuta aggiornata dalle autorità italiane fino al 1919; la prima tra le società di lingua slovena considerata nella serie è l'associazione funeraria *Pogrebno podporno društvo Sv. Marija Magdalena* (atti dal 1876), mentre le più recenti risultano fondate nel 1914. Anche se non ci si trova di fronte a un vero e proprio censimento delle società, dalla semplice lettura dell'inventario di questa serie archivistica risaltano la quantità delle associazioni slovene di Trieste e del circondario in epoca austriaca e la varietà degli interessi che vi si riflettevano.

³¹ 1850-1918: Guida generale..., p. 769. La serie è dotata di inventario e di rubriche, queste limitatamente al periodo 1850-1890.

³² Kanzleiordnung und Geschäftsplan der k.k. Küstenländischen Statthaltereien in Triest, Triest 1906.

³³ La voce da cercare nelle rubriche corrisponde talora alla ragione sociale, talora al nome della località che era sede dell'associazione; altre volte le società vi si trovano registrate sotto la voce collettiva "Vereine".

³⁴ 1850-1918: Guida generale..., p. 769. La serie è dotata di inventari e di rubriche.

³⁵ 1814-1918: Guida generale..., p. 772. La serie è dotata di inventario e di rubriche, queste limitatamente al periodo 1814-1903.

³⁶ 1853-1919: Guida generale..., p. 772. La serie è dotata di inventario.

Analoga documentazione, ma distribuita anno per anno, si trova nel fondo del *Capitanato distrettuale di Capodistria*,³⁷ che svolgeva le funzioni di autorità di sicurezza nei confronti delle associazioni aventi sede nel territorio dell'Istria settentrionale. In questo caso interessa la categoria 13: Società, con atti dal 1880 al 1915 (buste 107-112).

La legislazione austriaca sottoponeva a una disciplina particolare le società cooperative, o meglio – per usare la terminologia dell'epoca – i "consorzi industriali ed economici" (*Erwerbs- und Wirtschaftsgenossenschaften*), che erano regolati dalla legge 9 aprile 1873:³⁸ si trattava delle cooperative di produzione e consumo, di credito, agricole, edilizie, esistenti in gran numero anche nei centri minori del Litorale, che costituivano un importante motore di crescita economica per la comunità slovena. Per la costituzione dei consorzi era indispensabile la loro iscrizione nell'apposito registro tenuto dal tribunale commerciale competente: il "Registro dei consorzi", contenente tutti gli atti di rilevanza giuridica inerenti tali sodalizi, era liberamente consultabile. Ad avvenuta registrazione il consorzio consegnava una copia del contratto sociale all'autorità politica provinciale, che riceveva poi annualmente i suoi bilanci.

Nel Litorale Austriaco i giudizi competenti in materia erano il Tribunale commerciale e marittimo di Trieste, anche per i distretti di Monfalcone e Capodistria, e i Tribunali circolari di Gorizia e di Rovigno. All'Archivio di Stato di Trieste si conserva il fondo del *Tribunale commerciale e marittimo*,³⁹ che comprende gli atti di immatricolazione dei consorzi dal 1873 al 1897 (categoria VII). Per il periodo successivo documentazione analoga si trova inserita nel fondo proveniente dal *Tribunale civile e penale di Trieste*, erede delle competenze del Tribunale commerciale, che include pure l'intero "Registro dei consorzi", in nove volumi, dal 1874 al 1938; il Registro è privo di un proprio repertorio, ma una chiave d'accesso può essere fornita, ad esempio, dalla consultazione dello schedario della Luogotenenza (*Vereins-Grundbuch*) di cui si è detto sopra.

Infatti le copie dei contratti di consorzio spettanti alla Luogotenenza venivano inserite, al pari di ogni statuto sociale, nel "catasto delle società" della provincia (fondo *Luogotenenza*, serie *Società*: categoria A/VI). Gli atti della Luogotenenza relativi alla registrazione e ai successivi rapporti con i consorzi del Litorale erano invece conservati nella serie degli *Atti*

generalì, di cui formavano una speciale categoria (fino al 1906 la n. 23.18, in seguito la n. 99). Ai primi del Novecento, per garantire la regolarità e la trasparenza nella gestione dei consorzi, fu creato l'istituto della revisione o ispezione, affidato alla figura dell'Istruttore dei consorzi: gli atti dell'Istruttore, dal 1906 al 1914, si trovano nella serie *Società della Luogotenenza* (buste 24 e 25), mentre i registri delle revisioni (1908-1912) sono compresi nel fondo del *Consigliere di luogotenenza* (nn. 3909-3912).

Documentazione relativa ai consorzi industriali ed economici triestini si trova, naturalmente, anche nel fondo della *Camera di commercio* di Trieste,⁴⁰ sia nella serie *Carteggio* che tra i registri e i fogli della *Matricola delle ditte*.

Sempre in relazione ai consorzi va citata ancora la documentazione della *Commissione centrale di statistica* in Vienna, pervenuta all'Archivio di Stato di Trieste nel 1922 in seguito agli accordi italo-austriaci in materia di archivi.⁴¹ Questo nucleo comprende le schede segnaletiche dei consorzi del Litorale estratte dal "catasto" centrale delle società, che la Commissione curava per disposizione di legge; le schede riportano la denominazione e la sede del consorzio, le date del contratto sociale e della sua registrazione, eventuali elementi su modifiche successive, liquidazioni e scioglimenti. Sono anche presenti le copie dei bilanci annuali degli stessi consorzi, raccolte dalla Commissione nell'ultimo periodo della sua attività (1912-1917 circa).

Dopo l'armistizio del 1918 e l'annessione all'Italia, la legislazione austriaca continuò ad aver vigore nella Venezia Giulia ancora per alcuni anni.⁴² In questa fase transitoria le amministrazioni italiane della regione esercitavano le medesime competenze di quelle austriache cui erano subentrate. Le funzioni di autorità politica provinciale, già svolte dalla Luogotenenza del Litorale, furono assunte dal *Governatorato* poi *Commissariato generale civile per la Venezia Giulia*, operante a Trieste dal 1918 al 1922. Nella serie *Atti di gabinetto* del suo archivio⁴³ la documentazione sulle associazioni forma nel 1919 le categorie 24 "Associazioni a Trieste" e 24/1 "Associazioni nella Venezia Giulia", dal 1920 al 1922 la categoria 055, che presenta una ripartizione interna abbastanza simile a quella già riscontrata negli *Atti presidiali* della Luogotenenza:

³⁷ 1868-1918: Guida generale..., p. 771. Il fondo è dotato di inventario e di rubriche.

³⁸ Reichsgesetzblatt, 1873, n. 70.

³⁹ 1781-1923: Guida generale..., p. 778. Il fondo è dotato di inventario, di repertori e di indici.

⁴⁰ 1755-1960: Guida generale..., p. 788. Il fondo è dotato di inventario e di rubriche.

⁴¹ 1912-1918: Guida generale..., p. 770. Il fondo è dotato di inventario.

⁴² Ester Capuzzo, *Dal nesso asburgico alla sovranità italiana: legislazione e amministrazione a Trento e Trieste 1918-1928*, Milano 1992.

⁴³ 1918-1922: Guida generale..., p. 781. Il fondo è dotato di inventari e, parzialmente, di rubriche.

055.a associazioni politiche
 055.b associazioni economiche
 055.c associazioni professionali e operaie
 055.d associazioni sportive
 055.e associazioni culturali
 055.f associazioni benefiche, educative e diverse

Inoltre vi è la categoria 056 sulle assemblee e le altre manifestazioni societarie.

Gli *Atti generali* dello stesso fondo comprendono invece la documentazione sui consorzi industriali ed economici della Venezia Giulia, per il 1918-1919 nelle categorie B: Consorzi di credito, e G.2: Consorzi commerciali e di produzione, per gli anni dal 1920 al 1922 nelle categorie:

631-635 consorzi di credito
 641 consorzi commerciali e di produzione
 7119 consorzi agricoli

Un organismo nuovo era il *Commissariato civile per la città di Trieste e territorio*⁴⁴ che nello stesso periodo ebbe il ruolo di "autorità di sicurezza" in materia di associazioni, a somiglianza dei Capitanati distrettuali del sistema austriaco, limitatamente al territorio comunale del capoluogo. Tra i suoi *Atti di gabinetto*, nella categoria 9 è compresa l'attività di vigilanza su associazioni, ordine pubblico e spettacoli; negli *Atti generali* la sezione IX (da ottobre 1921 la VI) contiene materiale sui consorzi industriali ed economici. Soppresso il Commissariato dal 1° gennaio 1923, le funzioni di vigilanza sulle associazioni furono assegnate, per l'intera provincia di Trieste, alla Questura, del cui archivio purtroppo quasi nulla rimane per il periodo tra le due guerre mondiali.

Dopo l'unificazione legislativa con le vecchie province del regno d'Italia, le associazioni della Venezia Giulia si trovarono inserite in un sistema giuridico nuovo, apparentemente ancor più liberale di quello austriaco. In Italia infatti non era stata ancora emanata alcuna norma generale sulle associazioni: per la legittima costituzione di un sodalizio non erano prescritte autorizzazioni e nemmeno prese d'atto ufficiali, né vi era l'obbligo di notificazione alle autorità. D'altra parte gli organi amministrativi disponevano di ampi margini di discrezionalità nel decretare lo scioglimento delle associazioni, che dunque godevano di una libertà assoluta quanto precaria, condizionata com'era dall'atteggiamento governativo.⁴⁵ L'involuzione autoritaria voluta dal fascismo portò all'emanazione delle leggi di pubblica sicurezza del 1926 e del 1931, che sottomisero tutte le associazioni alla vigilanza dello Stato e istituirono l'obbligo di comunicare la costituzione dei sodalizi, i loro statuti e regolamenti, gli

elenchi dei soci e dei dirigenti; ai Prefetti veniva riconosciuto il potere di sciogliere le associazioni.

Entro questo quadro normativo operò anche la Prefettura di Trieste, istituita alla fine del 1922 con competenza sul territorio della provincia triestina, appena creata con l'inclusione di alcune aree facenti capo in precedenza a Gorizia, alla Carniola e all'Istria. Nel fondo archivistico della Prefettura i materiali concernenti le associazioni si trovano concentrati nella serie *Atti di gabinetto*,⁴⁶ in particolare nelle categorie:

055 "Associazioni, istituti, circoli"
 0611 "Comizi, conferenze, riunioni"

Ma a partire dal 1927, epoca dello scioglimento di tutte le associazioni slovene, e fino al 1945, tracce documentarie di un'attività organizzata degli sloveni, svolta necessariamente nella clandestinità, vanno ricercate piuttosto in altri settori:

037 "Affari ecclesiastici"
 053 "Agitazioni"
 064 "Partito comunista"
 068 "Movimento jugoslavo"
 084 "Censura"

Nell'immediato secondo dopoguerra l'attività della Prefettura, ormai limitata alla Zona A del Territorio Libero di Trieste, proseguì sotto l'amministrazione militare alleata, che aveva ripristinato l'ordinamento preesistente al fascismo. Negli *Atti di gabinetto* della stessa Prefettura, pervenuti all'Archivio di Stato fino al 1954, si segnalano per questa fase le categorie:

055 "Associazioni"
 056 "Congressi"
 061 "Associazioni politiche"
 068 "Movimento jugoslavo"

Nel 1952 fu istituita a Trieste una Direzione superiore dell'amministrazione, che di fatto preparò il ritorno della Zona A all'ordinamento italiano; con l'ottobre 1954 le subentrò il *Commissariato generale del governo*. Gli *Atti di gabinetto* della Direzione e del Commissariato⁴⁷ arrivano fino al 1963 e comprendono le seguenti categorie che possono interessare la ricerca sull'associazionismo sloveno nella Trieste contemporanea:⁴⁸

4.2 "Partiti"
 4.3 "Partiti e associazioni"
 4.11 "Associazioni politiche"
 5.12 "Associazioni artistiche"
 5.13 "Associazioni culturali"

⁴⁴ 1919-1922: Guida generale..., p. 781. Il fondo è dotato di inventario e, parzialmente, di rubriche.

⁴⁵ Giovanni Miele, Diritto di associazione, in *Novissimo digesto italiano*, I, 2, Torino 1968, pp. 1419-1421.

⁴⁶ 1923-1954: Guida generale..., p. 783. La serie è servita da un elenco e, parzialmente, da rubriche.

⁴⁷ 1952-1963: Guida generale..., p. 782. La serie è servita da un elenco e da rubriche, queste limitatamente al periodo 1923-1949.

⁴⁸ La normativa vigente in Italia esclude dalla libera consultazione gli atti dell'ultimo quarantennio dai quali risulti l'adesione personale ad associazioni, partiti o sindacati.

- 5.16 "Associazioni musicali"
- 6.11 "Problemi della minoranza slovena"
- 13.14 "Vigilanza sulle associazioni"
- 16.2 "Associazioni di lavoro e professionali"
- 17.13 "Associazioni partigiane"
- 18.3 "Associazioni culturali slovene"
- 18.5 "Associazioni sportive e assistenziali"
- 18.6 "Associazioni giovanili"
- 18.14 "Circoli e clubs"

Le categorie indicate non sono presenti con assoluta regolarità in tutte le annate della serie archivistica in questione.

SUMMARY

SOURCES FOR THE HISTORY OF THE SLOVENE ASSOCIATIVE MOVEMENTS IN THE STATE ARCHIVES OF TRIESTE

Between the second half of the 19th century and the beginning of the 20th century, the independent association became the typical form of bourgeois organisation. This process was particularly important for the nations, which like the Slovenes, did not have their own state administration, especially in the areas where the Slovene population lived among other ethnic groups. This accounts for the historians' interest in the events relating to the Slovene associations in Trieste and in adjacent areas under the city's jurisdiction.

The first attempts to set up associations date back to 1848. Later, the movement spread to all strata of Slovene society and it gradually specialised from the 1880s onwards. A network of associations, catering for every societal need within the national community was thus established. Other nationalities created parallel and self-sufficient societal circles. Both similarities and differences can be observed between the association networks organised by Slovenes, Italians, and Germans. After the annexation to Italy, the associative movement of the Slovenes underwent a process of adjustment. The latter was interrupted by the fascist persecution that condemned every independent association activity to illegality.

The authors dealing with the history of the Slovene associative activity in and around Trieste found most of the relevant documentary material in the State Archives of Trieste. The archival fonds include the archival material belonging to the Austrian, and later, Italian state administrations, which governed the city from the mid-18th to the late 20th century. The first systematic regulation in the field of associations under the Austrian system was the decree issued on 26 November 1852. Very few Slovene associations were legally permitted to pursue their activities in the Austrian coastal area while this provision was in force. The constitutional principle of the freedom of association was accepted under the law of 15 November 1867. Under this law, the administrative body controlling the creation of an association was the regional political authority, represented by a Governor whose seat was in Trieste. The "security authority," was represented by either the Police administration in Trieste,

or by various district *Capitanati*, whose duties included supervision of the associations' ordinary activities.

The existing official documents belonging to the Trieste Governorship include the collections of statutes constituting the "cadastral register" of regional associations, the associations' index-files, and the official documents regarding their creation and any subsequent changes in the legal situation of those associations whose seat was in the coastal area. The documentation regarding the associations' activities is in the archives of the Police administration in Trieste. The latter was competent for the city and its surrounding areas and numerous files mention the Slovene associations. A simple glance through the list reveals the quality and variety of the Slovene associations that were active in Trieste and adjacent areas under the Austrian rule. The co-operative associations or "industrial and economic cooperatives," which led the growth and development of the Slovene community, were subject to a special regime under the Austrian legislation. The archival collection of the Commercial and Maritime court, which is in the State Archives of Trieste, includes the co-operatives' registration documents and the entire "Register of co-operatives." Immediately after the armistice of 1918, the Italian administration maintained the same competences as the preceding Austrian administration. Following the legislative unification, the associations of the Julian March were integrated into a new legal system. In Italy, associations could be established without any compulsory permits or official takeovers. However, the administrative bodies had a broad discretionary right to dissolve associations. The authoritarian regression led to a 1926 public security law, which subjugated all associations to state control. Thus the archives of the Trieste Prefecture, whose activity involved the surveillance of associations, contain all the relevant archival material in the collection "Cabinet documents." The documents issued by the chief government commissioner (from 1952 onwards) can be a valuable resource for research of Slovene socialising in contemporary Trieste.

POVZETEK

VIRI ZA ZGODOVINO SLOVENSKEGA ZDRUŽEVANJA V TRŽAŠKEM DRŽAVNEM ARHIVU

Med drugo polovico 19. stoletja in v začetku 20. stoletja so se samostojna društva uveljavila kot tipična oblika organizacije meščanske družbe. Ta proces je bil posebej pomemben za tiste narode – kot so Slovenci –, ki še niso imeli državne ureditve, in še posebej na tistih ozemljih, na katerih je slovenski narod živel v stiku z različnimi etničnimi skupinami. Od tod izhaja zanimanje zgodovinarjev za dogodke, povezane s slovenskim združevanjem v Trstu in na ozemlju, ki ga je to mesto upravljalo.

Prvi pojavi takšnega združevanja v Trstu, segajo v leto 1848 in gibanje kasneje zajema vedno več slojev slovenske družbe. Od osemdesetih let naprej je značilna postopna specializacija z ustanovitvijo omrežja društev, ki želijo zadovoljiti vsako potrebo po družabnosti znotraj

narodne skupnosti. Različne narodnosti so sestavljale vzporedne in samozadostne društvene kroge; opazimo lahko podobnosti in razlike v omrežjih družb, ki so jih ustanavljali Slovenci, Italijani in Nemci. Po priključitvi k Italiji je društveno gibanje Slovencev preživelo obdobje prilagajanja, ki ga je ustavilo preganjanje fašistične vlade: vsaka neuvrščena društvena dejavnost se je morala zateči k ilegali.

Avtorji, ki so se ukvarjali z zgodovino slovenskega združevanja v Trstu in pokrajini, so tovrstno dokumentarno gradivo našli predvsem v državnem Arhivu, v katerem so zbrani fond avstrijskih in kasneje italijanskih državnih uprav, ki so delovale v mestu od polovice 18. stoletja do poznega 20. stoletja. V avstrijskem sistemu je bil prvi sistematični predpis na področju društev patent, izdan 26. novembra 1852; zelo malo je bilo slovenskih društev, ki jih je le-ta uradno dovolil v avstrijskem Primorju v obdobju njegove veljave. Ustavno načelo o svobodi druženja se je uresničilo z zakonom z dne 15. novembra 1867. Po tem zakonu je bil upravni organ, ki je imel pomembno vlogo ob oblikovanju društva, pokrajinska politična oblast, katere zastopnik je bilo Namestništvo s sedežem v Trstu. "Varnostna oblast", katere zastopnik je bila Uprava policije v Trstu ali razni okrajni Kapitanati, pa je imela nalogo nadzorovati redno dejavnost društev.

Med akti Namestništva v Trstu so shranjene zbirke statuten, ki sestavljajo "kataster" pokrajinskih društev,

kartoteko društev in akte, ki se nanašajo na ustanovitev in na poznejše spremembe pravnega položaja društev, ki so imela sedež v Primorju. Dokumentacijo o življenju društev je treba iskati predvsem v fondu Uprave policije v Trstu, ki je bila pristojna za mesto in okolico; v številnih mapah se omenjajo slovenska društva: iz preprostega branja seznama sta razvidni kakovost in raznolikost slovenskih društev iz Trsta in okolice v avstrijskem obdobju. Avstrijska zakonodaja je podvrgla pod poseben režim zadruga društva ali "industrijske in ekonomske skupnosti". V tržaškem državnem arhivu Fond trgovskega in morskega sodišča vključuje akte za registracijo zadrug in celoten "Register zadrug". Po premirju iz leta 1918 je italijanska uprava v prvem obdobju imela enake pristojnosti, kot jih je imela pred njo avstrijska. Po zakonodajni združitvi so se društva Julijske krajine vključila v nov pravni sistem: v Italiji za ustanovitev društva ni bilo predpisanih dovoljenj ali uradnih prevzemov, ampak so upravni organi imeli široko diskrecijsko pravico pri razpustitvi društev. Avtoritarno nazadovanje je privedlo do oblikovanja zakona za javno varnost iz leta 1926, ki je vsa društva podjarmil državnemu nadzoru. V tem okviru je delovala Prefektura v Trstu; v njenem arhivskem fondu je v seriji "Akti kabineta" zbrano celotno gradivo, ki zadeva društva. Akti kabineta glavnega komisariata vlade (od 1952) so lahko koristni za raziskavo slovenskega druženja v sodobnem Trstu.